



Gruppo: **Dolomiti di Zoldo - Moiazza** - Cima: **Scalet delle Masenade**

Via: **"Aldebaran"** - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **R. Calabretto – C. Dall’Omo (1989)**

Relazione utilizzata: **Santomaso S. "Moiazza. 150 arrampicate scelte" Ed. Rocciaviva, 2001**

Commento: **P. Gorini (2011)**

Per riuscire ad andar in montagna una volta di più prima di doversi arrendere all’ormai prossima neve dell’inverno, sfruttando però il meteo ancora incredibilmente favorevole di un autunno tanto secco e con temperature non proibitive, "Aldebaran" si presentava come un progetto ragionevole. Su una parete rivolta a Sud, quella degli Scalet delle Masenade in Moiazza, e con uno sviluppo inferiore a 300 m suddivisi in 6 lunghezze di corda, riuniva vari elementi logistici favorevoli. Infine, le difficoltà non eccessive riportate sulla guida di S. Santomaso dedicata alla Moiazza da cui questa via era saltata fuori quasi per caso si sposavano utilmente a costituire un mix giusto per un’ultima giornata di sole dolomitico ancorchè autunnale.

Certo che le notizie reperibili in rete per essere confortati a proposito della scelta fatta erano veramente poca cosa. Tra quelle, un racconto a tinte fosche di qualcuno che l’aveva approcciata, con qualche grattacapo di troppo in corso d’opera, non aveva aggiunto gran che a quanto desumibile dalla lettura della guida. Alcuni concetti però sembravano emergere abbastanza chiaramente: pochi chiodi in parete, roccia non sempre ottimale e tracciato non completamente evidente. Vuoi vedere che 'sta Aldebaran non è poi così a buon mercato? In effetti bisogna conquistarsela.

Diciamo subito che il percorso da noi seguito nelle due lunghezze centrali non è coinciso con quello riportato dalla guida. Infatti **"la traversata verso dx" al quarto tiro** di corda che porta a raggiungere il colatoio d’uscita è stata fatta non sulla "placca nera", ma su una cengia posta un pò più in alto, sormontata da uno strapiombo a tetto, fino al punto in cui si incrocia il chiodo che protegge il passaggio di "5°+" indicato in relazione. Questa traversata è facile (0°). Si procede infatti "a quattro zampe" senza alcun problema e quando ci si può rialzare, dopo qualche m si raggiunge il passaggio più difficile della via, lo strapiombo dove c’è anche il chiodo che lo protegge. Trattasi però del classico chiodo "morale" o "d’incoraggiamento" (basta vedere com’è piantato!). Per fortuna che alla radice dello strapiombo è possibile piazzare un friend (Camalot giallo) per rinforzare la situazione. **Quel chiodo è il quarto ed ultimo** di quelli incontrati, **che diventa il quinto ancoraggio presente in via** se si considera il cordino in clessidra posto al termine della seconda lunghezza. **Dunque cinque tiri, cinque ancoraggi**. Amen! Questo per dire che esclusa la sosta di uscita eseguita su un larice lassù cresciuto, le altre **3 hanno richiesto i chiodi**. Ma perché cinque lunghezze? Semplice: perché, avendo prolungato il terzo tiro risalendo per intero il diedro sotto la "placca nera" (sosta attrezzata con due chiodi una decina di metri o poco più metri sotto la cengia utilizzata per traversare a dx verso il colatoio d’uscita), con la quarta lunghezza oltre al traverso abbiamo superato anche lo strapiombo di "5°+" e proseguito ancora lungo il colatoio finale. E’ risultato così sufficiente un solo ultimo tiro da 60 m per uscire dalla parete.

Quanto alla roccia **è bene essere cauti**: sia per quanto attiene al fatto che non sempre è salda come piacerebbe e come in genere è proprio della Moiazza, sia per le ridotte possibilità che concede alle protezioni veloci. **Diciamo pure**: passi lunghi e pedalare, con gli occhi bene aperti per non tirare l’appiglio sbagliato o saltare una delle poche chances di proteggersi bene senza dover ricorrere ai chiodi. Oggettivamente, **le difficoltà non particolarmente elevate** sono l’unico fattore che semplifica una situazione che nell’insieme è definibile come **"francamente alpinistica"**. (P. Gorini – D. Pregolato, 26.11.2011. Nella stessa giornata la via è stata salita anche da A. Zavatti e C. Bellettini)(A seguire alcune immagini della via)



La Moiazza da Passo Duran



Le Torri del Camp



Il camino d'attacco



Daniele Pregolato



Le lunghezze centrali della via



Alex Zavatti



Lo strapiombo di "5°+" incombe su Daniele



Lungo il colatoio terminale



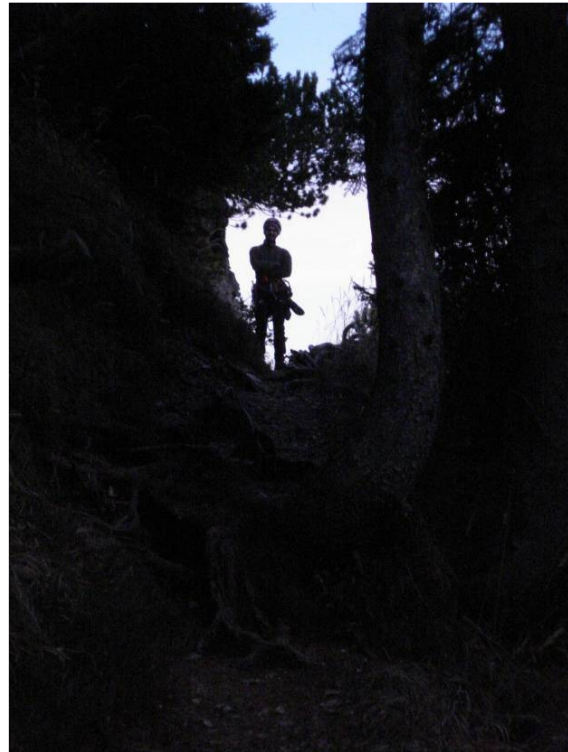
Poco all'uscita



In cima



Acqua o ghiaccio?



Sulla strada del ritorno



"Enrosadira" sulle cime della Moiazza



La magia del tramonto